COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 171

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

BONOMI ed altri: Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera (878;

CATTANI ed altri: Norme per la coltivazione e cessione della barbabietola all'industria saccarifera. (910) 171

PRESIDENTE 171, 173, 175

CATTANI 171

TRUZZI, *Relatore* 173

GRIFONE 174

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 175

La seduta comincia alle 9,30.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bonomi è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Zugno.

Seguito della discussione delle proposte di legge Bonomi ed altri: Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera (878) e Cattani ed altri: Norme per la coltivazione e cessione della barbabietola all'industria saccarifera (910).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Bonomi ed altri: « Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera » e Cattani ed altri: « Norme per la coltivazione e cessione della barbabietola all'industria saccarifera », già esaminate nella seduta del 18 marzo, nel corso della quale, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, il relatore, onorevole Truzzi, ha svolto una relazione relativa alla sola proposta di legge Bonomi, l'altra non essendo stata ancora deferita alla nostra Commissione.

Prego l'onorevole Cattani, proponente della seconda proposta di legge, di volerla illustrare.

CATTANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione è stata così ampiamente dibattuta che non mi pare necessario spendere molte altre parole in proposito. In sede di esame da parte della Commissione industria sia la proposta di legge Bonomi che la mia hanno ottenuto un parere favorevole e condizionato, all'unanimità, anche se, in verità, la relazione introduttiva dell'onorevole Trombetta era stata negativa. Per la precisione dirò che si è avuta una relazione

nettamente contraria dell'onorevole Trombetta e una relazione del tutto favorevole dell'onorevole Graziosi, la quale concludeva con l'auspicio di fondere i due provvedimenti in uno solo, cosa che a me sembra del tutto attuabile, soprattutto perché ambedue i provvedimenti mirano al medesimo scopo, anche se esistono delle differenze fra l'uno e l'altro, differenze che cercherò ora di illustrare.

La prima differenza consiste nel fatto che con la mia proposta di legge si chiede che il prezzo di lire 73,71 per ogni chilogrammo di zucchero estratto sia da considerarsi prezzo minimo, mentre la proposta di legge Bonomi chiede che esso sia da considerarsi prezzo fisso. Su questo punto io penso che si possa trovare una soluzione concordata sul prezzo fisso tanto più che da parte della Commissione industria è stata mossa in questo senso una calda raccomandazione. Vi è infatti la tendenza a considerare il C.I.P. come un organismo che funziona da calmieratore.

Con la nostra proposta di legge, inoltre, noi chiediamo che il C.I.P. stabilisca il quantitativo di zucchero che normalmente è da considerarsi residuo nella melassa e nelle polpe. Abbiamo già avuto un'ampia discussione sul problema dello zucchero estratto dalla melassa e sono state espresse da parte di tutti delle perplessità e dei dubbi. Io penso che sia da tenere in considerazione anche lo zucchero che normalmente costituisce residuo dell'estrazione dalla melassa e che oggi non viene pagato agli agricoltori.

Altra differenza fra le due proposte di legge riguarda le modalità di fissazione della superficie da destinare alla coltivazione delle bietole. La proposta di legge dell'onorevole Bonomi stabilisce che il ministro per l'agricoltura e le foreste con decreto da emanare di concerto con il ministro dell'industria e il commercio, può determinare all'inizio di ogni campagna agraria il programma annuale della coltivazione delle barbabietole. La nostra proposta di legge invece stabilisce che il ministro dell'agricoltura e foreste, di concerto con il ministro dell'industria e commercio deve, entro il 1° ottobre di ogni anno, stabilire la superficie da coltivare a bietole. Pertanto è un dovere da parte del ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello dell'industria e commercio, di provvedere alla ripartizione della estensione secondo equi criteri economici. Infine, noi affidiamo questa attività agli ispettorati agrari provinciali, perché non vi è dubbio che oggi per le loro specifiche funzioni essi siano i più idonei ad assolvere questo compito, proprio, ripeto, per il perseguimento dei loro fini istituzionali.

Così noi affidiamo anche il controllo e la scelta della qualità del seme agli ispettorati provinciali dell'agricoltura e, qui sorge la grossa questione della distribuzione del seme che oggi è praticata direttamente dagli industriali. Vorrei osservare che, anche se lo si è negato in sede di Commissione industria, il consorzio produttori zucchero costituisce oggi un monopolio; difatti, è estremamente difficile non riconoscere la situazione di monopolio che si è venuta a creare per mezzo di contratti capestro e per mezzo della fissazione delle estensioni da coltivare a barbabietole e con la distribuzione del seme agli agricoltori. Praticamente tutte queste attività determinano le condizioni di mercato. L'attuale proposta di legge, infatti, è nata proprio dalla constatazione di questa situazione in provincia di Ferrara, dove gli agricoltori si dedicano principalmente alla coltivazione della barbabietola. Nelle condizioni in cui operano i nostri agricoltori, e di fronte all'attività del monopolio zuccheriero, si sono verificate se non vere e proprie truffe, almeno delle prevaricazioni, specie negli ultimi anni, derivanti dall'esame del contenuto zuccherino delle barbabietole.

Anche questo problema fu affrontato in sede di discussione dei bilanci dell'agricoltura e dell'industria e chiedemmo l'intervento del C.I.P., il quale si rese conto delle fondate ragioni degli agricoltori e delle loro rivendicazioni nei confronti degli industriali zuccherieri. Tuttavia, gli industriali zuccherieri riuscirono sempre ad eludere gli impegni non osservando le disposizioni emanate dal C.I.P. e durante tutti questi anni hanno continuato a retribuire gli agricoltori addetti alla coltivazione delle bietole nel modo a loro più conveniente. Ecco perché sia la proposta Bonomi che la mia sono intese a far sì che le decisioni del C.I.P. siano finalmente rispettate dagli industriali.

Abbiamo rilevato già altre volte come il prezzo dello zucchero in Italia sia nettamente superiore a quello praticato in altri paesi, specie del mercato comune. La tassazione sullo zucchero, ad esempio, in Italia è di due o tre volte superiore a quella dei paesi del mercato comune, e così il reddito degli industriali in Italia è superiore a quello degli industriali di altri paesi, compresi quelli del mercato comune.

E il reddito che deriva dalla produzione dello zucchero è ancora superiore, quando ad esempio, come in Olanda, la produzione dello

zucchero è affidata ad un sistema cooperativistico. Ora, sebbene il reddito derivante dalla lavorazione della barbabietola in Italia non sia adeguato a quello degli altri paesi, tuttavia il prodotto è sufficientemente retribuito e offre un margine senza dubbio remunerativo superiore a quello di altri prodotti. Ecco perché i nostri contadini, anche se pagati un po' meno di quelli degli altri paesi del mercato comune, si dedicano a questo tipo di produzione. Noi non chiediamo che venga aumentata la misura della retribuzione ai produttori delle barbabietole, ma chiediamo che essi vengano pagati secondo la effettiva resa zuccherina del prodotto. Ecco uno dei punti essenziali della nostra proposta di legge che è stata presentata a nome dei deputati del gruppo socialista e che noi raccomandiamo all'approvazione degli onorevoli colleghi, approvazione che auspichiamo avvenga nel più breve tempo possibile, soprattutto, perché i bieticoltori si trovano di nuovo in condizioni difficili.

PRESIDENTE. Dopo l'illustrazione fatta dall'onorevole Cattani della proposta di legge da lui presentata, prego l'onorevole Truzzi, relatore, se lo ritiene, di voler aggiungere qualche altra osservazione in merito ai due provvedimenti sottoposti al nostro esame.

TRUZZI, *Relatore*. Ad indicare gli scopi che si propongono di raggiungere le proposte di legge in esame valgono le dichiarazioni che ho già fatto, soltanto ho da osservare che vi è da dire qualche cosa sulle differenze che esistono fra le due proposte di legge, differenze che sono state messe in rilievo anche dal collega onorevole Cattani. Una delle differenze principali consiste in questo: mentre nella proposta di legge Bonomi è previsto un prezzo fisso dal quale non ci si può discostare, la proposta dell'onorevole Cattani prevede un prezzo minimo al disotto del quale non si deve andare. Inoltre, la determinazione dell'esatto quantitativo di zucchero che deve essere calcolato ai fini del compenso merita qualche chiarimento, perché forse questo punto non è stato abbastanza illustrato dal collega onorevole Cattani. Infatti, si propone di abbandonare il sistema attuale per cui dallo zucchero prodotto si fanno dei prelievi in base ai quali viene applicato il coefficiente per stabilire il prezzo. Se ho ben compreso la sostanza del provvedimento proposto dall'onorevole Cattani, il prezzo dovrebbe essere determinato in seguito alla produzione di zucchero accertata dall'intendenza di finanza. Inoltre, nel provvedimento si prevede che il C.I.P. deve stabilire il quantitativo di zucchero che normalmente deve considerarsi residuo nella melassa e nelle polpe, onde poter desumere il contenuto zuccherino del prodotto e pertanto il prezzo effettivo della barbabietola. Incomincio con il rilevare gli inconvenienti che possono sorgere da questo sistema, in quanto le singole partite di zucchero hanno un diverso contenuto zuccherino, e si rende necessario fare una media generale. Come si fa infatti a determinare la differenza di contenuto zuccherino delle varie partite di barbabietole? Io vorrei che gli onorevoli colleghi riflettessero su questo, perché noi dobbiamo emanare innanzitutto delle norme che possano essere applicate.

Altra differenza fra i due provvedimenti è quella rappresentata dalla ripartizione della superfici da destinare alla coltivazione della barbabietola, superficie che dovrebbe essere fissata dal Ministero dell'agricoltura attraverso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali dovrebbero controllare anche la distribuzione del seme.

Queste, onorevoli colleghi, sono le differenze sostanziali. Per cui, mentre la proposta Bonomi lascia inalterato il problema della individuazione, della sistemazione e del rilevamento dello zucchero (o quanto meno non propone soluzione specifiche), la proposta Cattani scende invece nei particolari di questa regolamentazione.

Penso tuttavia che non dovrebbe essere difficile concordare un testo unificato, purché si tengano presenti i seguenti punti: 1°) evitare la emanazione di norme che nel corso della loro applicazione si rivelino ponderose, complicate e di difficile interpretazione; 2°) evitare inconvenienti di carattere costituzionale per quanto riguarda l'intervento dello Stato nei confronti dell'iniziativa privata.

Queste poche considerazioni desideravo aggiungere alla mia relazione introduttiva riferendomi questa volta ad entrambe le proposte di legge e raccomandando ancora una volta che il testo di legge definitivo sia chiaro e di facile applicazione, affinché i bieticoltori sappiano chiaramente fin dove arriva il loro diritto e da dove comincia il loro dovere senza essere costretti a rivolgersi al mago di Napoli per sapere quello che occorre fare.

Mi permetto infine di rivolgere una preghiera al Presidente affinché ci faccia conoscere i termini esatti del parere espresso dalla Commissione industria.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla Commissione industria: « La XII Commissione industria esprime parere favorevole alle proposte di legge Bonomi e

Cattani con le seguenti osservazioni: 1°) che la proposta di legge n. 910 sia coordinata con la proposta Bonomi; 2°) che nel rispetto degli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione l'amministrazione dello Stato definisca un programma economico del settore a medio termine, con adattamenti annuali che emerga da obiettivi studi econometrici e dalla collaborazione delle categorie; 3°) che il controllo pubblico per l'attuazione del programma e per le procedure applicative si esprima nelle forme più semplici e convenienti per evitare eventuali manifestazioni di carattere monopolistico o interferenze da parte di gruppi, o associazioni private, o rendite di posizione; 4°) che il concerto interministeriale sia esteso nelle fasi opportune al Ministro delle finanze e che le procedure applicative, le norme contrattuali e diverse circa i prezzi, rendimenti, distribuzione di impegni, vengano definite come il risultato della collaborazione delle categorie e che in caso di disaccordo, per fasi intermedie, si addivenga a decisioni dirette dell'amministrazione pubblica nell'ambito della vigente legislazione sui prezzi; 5°) che tendendo allo sviluppo dei consumi e salvi gli interessi fiscali, si curi una equilibrata distribuzione regionale delle produzioni ».

Come gli onorevoli colleghi possono vedere, si tratta di un parere assai elaborato. Trovandoci in sede legislativa ne dobbiamo tenere particolarmente conto anche perché la Commissione industria esprime, in un certo senso, interessi prevalentemente industriali che debbono essere conciliati con gli interessi del settore agricolo.

Bisognerà però distinguere in queste osservazioni la parte che può essere direttamente travasata nel testo di legge e la parte che si riferisce, invece, a norme applicative o di attuazione.

GRIFONE. Non desidero entrare nel merito sul parere espresso dalla Commissione industria. Desidero soltanto pregare l'onorevole rappresentante del Governo di volerci informare circa i tentativi che sono stati fatti di recente nei confronti degli industriali zuccherieri per cercare di indurli ad assumere un atteggiamento ragionevole. La mia richiesta prescinde dal provvedimento che noi stiamo esaminando in quanto riguarda i problemi derivanti dall'annata in corso che non potranno certamente essere risolti dall'applicazione di questa legge che incide, come è chiaro, solo per il futuro.

Mi risulta d'altra parte con certezza che il ministero competente ha esperito dei tentativi (e la stampa ne ha dato notizia) che, a quanto pare, sono andati falliti.

Gradiremmo perciò conoscere dall'onorevole rappresentante del Governo in questa o in altra seduta, con esattezza, quali sono stati precisamente questi tentativi, quali sono state le posizioni assunte dagli industriali e quali provvedimenti intende prendere il Governo qualora prima del 30 giugno (questa è la data ultima per un eventuale accordo) non sia stato possibile raggiungere un'intesa. Altrimenti giungeremo alla campagna della bietola in una situazione di enorme confusione, in attesa della disciplina definitiva della materia.

Approfitto dell'occasione per dichiarare che da parte nostra si nutrono scarsissime speranze circa lo spirito di collaborazione degli industriali. Infatti è putroppo agevole notare in essi un atteggiamento sempre più superbo ed arrogante, atteggiamento di cui non si può non tener conto. Il nostro scetticismo peraltro è ben giustificato in quanto se il Governo in tutto questo periodo di tempo non è riuscito a ridurre a più miti pretese gli industriali, non vedo come essi ora all'improvviso possano cambiare opinione.

Ad ogni modo, fidando anche sull'unità e sulla compatezza delle organizzazioni di categoria e sperando, nonostante tutto, in uno spirito di comprensione da parte degli industriali, pensiamo che la cosa più opportuna da fare sia che il Governo affronti con decisione la questione orientandosi verso una disciplina molto severa nell'ambito dei principî costituzionali senza rinunciare di ricorrere, ove occorra, anche a misure drastiche.

Noi del resto non abbiamo mai nascosto il nostro convincimento che in settori come questo si sia giunti ormai alle condizioni idonee per procedere alla nazionalizzazione perché il paese non è più disposto a tollerare l'imposizione di un piccolo gruppo di capitalisti: piccolo come numero ma forte e potente come mezzi e in grado persino di imporre la propria volontà a tutta la nazione.

Quest'ultimo punto riguarda, è chiaro, questioni di carattere più generale che noi abbiamo voluto richiamare per giustificare le richieste che il Governo dovrà fare agli industriali interessati, con la collaborazione di tutte le organizzazioni sindacali e di categoria, nel tentativo estremo di riportare alla ragione questo gruppetto di monopolisti.

Comunque, a parte queste considerazioni di ordine più lato, ciò che preme sapere è quello che si farà per l'anno in corso. Il Governo ha forse l'intenzione di lasciare le cose così come sono? Vuole invece tentare sul pia-

no sindacale e governativo di ridurre le eccessive pretese della classe padronale, di questo gruppo di « trivellatori » come venivano una volta definiti dalla pubblicistica liberale? Saremmo grati all'onorevole rappresentante del Governo se ci facesse conoscere le sue idee in proposito.

Il problema dei « trivellatori » non è del resto recente e nel corso di questi ultimi sessanta anni si è andata accumulando in proposito una notevole letteratura. Se ne sono occupati non solo i socialisti e i comunisti ma anche uomini come Luigi Einaudi, il quale non ha mancato di stigmatizzare l'azione svolta da questo minuscolo gruppo di prepotenti contro il resto della nazione, ai danni di tutti i consumatori che sono angariati da questa coalizione che fa capo agli industriali dello zucchero.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non ho nessuna difficoltà a confermare all'onorevole Grifone quanto egli già conosce anche attraverso la stampa e cioè che il Ministero dell'agricoltura si sta interessando attivamente di questo problema a mezzo di frequenti contatti sia con il ministro dell'industria, sia con le categorie interessate.

Posso comunicare alla Commissione e in modo particolare all'onorevole Grifone che il ministro dell'agricoltura in persona desidera intervenire ad una seduta di questa Commissione per prendere parte attivamente alla discussione e per fare il punto della situazione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa dichiarazione. In effetti, mi risulta che sia il ministro dell'agricoltura che quello dell'industria si sono interessati della questione per giungere ad un accordo. Anche se in questo momento non sono in grado di precisare a che punto stiano le trattative.

Poiché, d'altro canto, il parere espresso dalla Commissione industria è un parere, come tutti i colleghi hanno potuto constatare, assai elaborato, ho fatto in modo di farlo ciclostilare per portarlo a più ampia conoscenza dei colleghi: e ciò a prescindere dal fatto che il parere stesso è stato già pubblicato nel resoconto sommario del giorno in cui esso venne espresso dalla Commissione Industria.

Ora è chiaro che, data appunto la complessità di questo parere, alcuni punti di esso potranno essere travasati senz'altro in norme di legge, mentre altri dovranno inevitabilmente formare oggetto di norme di attuazione.

Così stando le cose, penso che la cosa migliore da fare sia quella di rinviare la discussione di questa proposta di legge ad una prossima seduta, in attesa di conoscere le opinioni del Governo per voce dello stesso Ministro dell'agricoltura.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI